

- raccoglie e condivide informazioni con i partner e le agenzie pertinenti mediante i meccanismi di cui ai documenti di pianificazione al fine di contribuire a una conoscenza globale della situazione marittima nella convenuta zona di operazione definita nei pertinenti documenti di pianificazione;
- qualora il CPS determini che le pertinenti condizioni sono soddisfatte, avvia ispezioni, nella convenuta zona di operazione, definita nei pertinenti documenti di pianificazione, in alto mare al largo delle coste libiche, sulle imbarcazioni dirette in Libia o provenienti da tale paese laddove vi siano fondati motivi di ritenere che tali imbarcazioni trasportino armi o materiale connesso da o verso la Libia, direttamente o indirettamente, in violazione dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia ed effettua gli interventi opportuni per sequestrare e smaltire tali prodotti, anche al fine di deviare tali imbarcazioni e i loro equipaggi verso un porto adatto al fine di facilitare tale smaltimento, con il consenso dello Stato di approdo e in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui l'UNSCR 2292 (2016);
- in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui l'UNSCR 2292 (2016), nel corso di ispezioni svolte conformemente al paragrafo 2 EUNAVFOR MED operazione SOPHIA può raccogliere prove direttamente connesse al trasporto di prodotti vietati nel quadro dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia. Può trasmettere tali prove alle pertinenti autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e/o agli organismi competenti dell'Unione;
- inoltre, nella zona di operazione, nei limiti dei suoi mezzi e delle sue capacità, l'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA svolge attività di sorveglianza e raccoglie informazioni sul traffico illecito, comprese informazioni sul petrolio greggio e altre esportazioni illecite contrarie alle UNSCR 2146 (2014) e UNSCR 2362 (2017), contribuendo in tal modo alla conoscenza situazionale e alla sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale. Le informazioni raccolte in tale contesto possono essere fornite alle autorità libiche legittime e alle pertinenti autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri nonché agli organismi competenti dell'Unione europea.

EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, giusta la previsione di cui alla decisione (PESC) 2018/717 del Consiglio dell'Unione europea del 14 maggio 2018, "può ospitare una cellula sulle informazioni sui reati composta da personale delle pertinenti autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e delle agenzie dell'Unione, al fine di facilitare la ricezione, la raccolta e la trasmissione di informazioni, compresi i dati personali, sul traffico e sulla tratta di esseri umani, sull'embargo sulle armi nei confronti della Libia, sui traffici illeciti, nonché sui reati riguardanti la sicurezza dell'Operazione. Il trattamento dei dati personali in questo contesto è effettuato conformemente al diritto dello Stato di bandiera della nave su cui è ubicata la cellula sulle informazioni sui reati e, per quanto riguarda il personale delle Agenzie dell'Unione, in conformità con il quadro giuridico applicabile alle rispettive agenzie".

In linea con il mandato della missione, allo scopo di incrementare la capacità di raccolta informativa in merito alle attività della Guardia costiera libica, al traffico di petrolio dalla Libia e al traffico di esseri umani, in sinergia con la componente navale, è previsto l'impiego di velivoli *Intelligence Surveillance Reconnaissance* (tipo APR) e pattugliatori (tipo P-72A).

È prevista, altresì, attività di presenza e sorveglianza navale nell'area di interesse strategico nazionale.

La missione si è conclusa il 31 marzo 2020.



3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **UNSCR 2240 (2015)** sul mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, adottata il 9 ottobre 2015, che autorizza gli Stati membri, per un periodo di un anno (fino al 9 ottobre 2016), a ispezionare, agendo a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali impegnate nella lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, le imbarcazioni che navigano in alto mare al largo delle coste libiche qualora abbiano ragionevoli motivi di sospettare che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia, a condizione che tali Stati membri e organizzazioni regionali cerchino in buona fede di ottenere il consenso dello Stato di bandiera dell'imbarcazione prima di avvalersi dell'autorità conferita dal punto 7 della risoluzione. La risoluzione autorizza altresì a sequestrare le imbarcazioni, ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, di cui hanno la conferma che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia e sottolinea che saranno prese misure complementari riguardo alle imbarcazioni ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, compresa la loro distruzione, conformemente al diritto internazionale in vigore e tenendo adeguatamente conto degli interessi di eventuali terzi che agiscano in buona fede; la risoluzione inoltre autorizza a utilizzare tutte le misure commensurate alle circostanze specifiche per lottare contro i trafficanti di migranti o di esseri umani nel condurre le attività di cui ai punti 7 e 8, rispettando pienamente il pertinente diritto internazionale dei diritti umani e invita gli Stati a condurre tutte le attività per fornire la sicurezza delle persone a bordo come priorità assoluta e per evitare di causare danni all'ambiente o alla sicurezza della navigazione; **UNSCR 2791 (2019)**, che conferma, per un ulteriore anno, fino al 3 ottobre 2020, la risoluzione UNSCR 2240 (2015);
- **UNSCR 2292 (2016)**, sulla situazione in Libia, adottata il 14 giugno 2016, che autorizza, tra l'altro, per un periodo di 12 mesi, gli Stati membri, che possono agire a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali, dietro appropriate consultazioni con il Governo di Accordo Nazionale, e al fine di garantire una ferma attuazione dell'embargo di armi in Libia, a ispezionare, senza ritardo, nell'alto mare di fronte alle coste libiche, imbarcazioni dirette o provenienti dalla Libia, di cui abbiano ragionevoli motivi di credere che stiano portando armi o materiali d'armamento verso o dalla Libia, direttamente o indirettamente, in violazione dell'embargo di armi disposto dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a condizione che tali Stati membri e organizzazioni regionali cerchino in buona fede di ottenere il consenso dello Stato di bandiera dell'imbarcazione prima di dar luogo all'ispezione; le autorizzazioni concesse dalla UNSCR 2292 (2016) sono state prorogate dalla **UNSCR 2357 (2017)** e, da ultimo, dalla **UNSCR 2473 (2019)** fino al 10 giugno 2020;
- **decisione (PESC) 2015/778**, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 18 maggio 2015, che istituisce la missione EUNAVFOR MED, poi ridenominata EUNAVFOR MED operazione SOPHIA dalla decisione (PESC) 2015/1926, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 26 ottobre 2015;
- **decisione (PESC) 2015/972**, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 22 giugno 2015, che dispone l'avvio in pari data dell'operazione, chiarendo che spetta al Consiglio dell'Unione europea la valutazione se risultino soddisfatte le condizioni per la transizione oltre la prima fase dell'operazione, tenendo conto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili e del consenso dello Stato costiero interessato, mentre è demandato al Comitato politico e di sicurezza il potere decisionale in merito a quando effettuare la transizione tra le varie fasi dell'operazione;
- **decisione (PESC) 2015/1772** del Comitato politico e di sicurezza del 28 settembre 2015, che, sulla base della positiva valutazione espressa dal Consiglio dell'Unione europea nella sessione del 14 settembre 2015, stabilisce che l'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA,



con effetto dal 7 ottobre 2015, proceda alla seconda fase dell'operazione di cui all'articolo 2, paragrafo 2, lettera *b*), punto *i*), della decisione (PESC) 2015/778, approvando anche le regole di ingaggio adattate per tale fase dell'operazione;

- **decisione (PESC) 2016/118** del Comitato politico e di sicurezza del 20 gennaio 2016, che, sulla base della positiva valutazione espressa dal Consiglio dell'Unione europea nella sessione del 18 gennaio 2016, autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA a procedere a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dall'UNSCR 2240 (2015), conformemente alla decisione (PESC) 2015/778, per il periodo stabilito in tale risoluzione, comprese le eventuali proroghe successive di tale periodo stabilite dal Consiglio di sicurezza
- **decisione (PESC) 2016/993** del Consiglio dell'Unione europea del 20 giugno 2016, che modifica la decisione (PESC) 2015/778 integrando il mandato della missione con due compiti aggiuntivi: sviluppo di capacità e formazione della guardia costiera e della marina libiche; contributo alla condivisione delle informazioni e attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche;
- **decisione (PESC) 2016/1635** del Comitato politico e di sicurezza del 30 agosto 2016, che autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA ad avviare lo sviluppo di capacità e formazione della guardia costiera e della marina libiche;
- **decisione (PESC) 2016/1637** del Comitato politico e di sicurezza del 6 settembre 2016, che autorizza EUNAVFOR MED operazione SOPHIA ad avviare il contributo all'attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche;
- **decisione (PESC) 2016/2314, decisione (PESC) 2017/1385 e decisione (PESC) 2018/717** del Consiglio dell'Unione europea, rispettivamente, del 19 dicembre 2016, del 25 luglio 2017 e del 14 maggio 2018, che modificano la decisione (PESC) 2015/778;
- il 14 dicembre 2018, il **Comitato politico e di sicurezza**, nell'esprimere la sua disponibilità a continuare a lavorare a una soluzione per l'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA nell'ambito di una più ampia soluzione relativamente al seguito da dare alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018 (in materia di immigrazione), ha concordato di prorogare il mandato dell'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA fino al 31 marzo 2019;
- **decisione (PESC) 2018/2055** del Consiglio dell'Unione europea del 21 dicembre 2018, che proroga il mandato dell'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA fino al 31 marzo 2019;
- il **27 marzo 2019** il **Comitato politico e di sicurezza** ha concordato di prorogare il mandato dell'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA fino al 30 settembre 2019;
- **decisione (PESC) 2019/535** del Consiglio dell'Unione europea del 29 marzo 2019, che proroga il mandato dell'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA fino al 30 settembre 2019;
- **decisione (PESC) 2019/1595** del Consiglio dell'Unione Europea del 26 settembre 2019 che proroga il mandato dell'EUNAVFOR MED operazione SOPHIA fino al 31 marzo 2020;
- **decisione (PESC) 2020/471** del Consiglio dell'Unione europea del 31 marzo 2020, che abroga la decisione (PESC) 2015/778, determinando così la conclusione dell'operazione SOPHIA;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA



La partecipazione italiana è iniziata il 18 maggio 2015 e si è conclusa in data 31 marzo 2020 (termine dell'Operazione).

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

All'operazione hanno preso parte, con diverse tipologie di contribuzione (assetti navali o aerei e personale di staff) i seguenti Paesi: Austria, Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Ungheria, Finlandia, Francia, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Slovenia.

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **270 unità** (numero massimo autorizzato);
- mezzi terrestri: //
- mezzi navali: **n. 1**;
- mezzi aerei: **n. 2**.



SCHEDA 9-BIS/2020

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- » Partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Military Operation in the Mediterranean - EUNAVFOR MED Irini*.

A. ANDAMENTO E DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

EUNAVFOR MED *Irini* è subentrata all'operazione militare EUNAVFOR MED operazione *Sophia*, conclusasi il 31 marzo 2020 [decisione (PESC) 2020/471 del Consiglio dell'Unione europea del 31 marzo 2020].

Il Consiglio ha istituito l'operazione considerando quanto segue:

- il 19 gennaio 2020 si è tenuta a Berlino una conferenza sulla Libia (convocata su invito della Cancelliera Merkel) e i partecipanti (governi di Algeria, Cina, Egitto, Francia, Germania, Italia, Russia, Turchia, Repubblica del Congo, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti d'America, insieme agli Alti Rappresentanti delle Nazioni Unite, l'Unione Africana, l'Unione Europea e Lega degli Stati Arabi) si sono impegnati, in particolare, a rispettare e a mettere in atto, senza riserve e totalmente, l'embargo sulle armi deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con UNSCR 1970 (2011) e successive risoluzioni, in particolare UNSCR 2292 (2016) e UNSCR 2473 (2019);
- l'11 febbraio 2020 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con UNSCR 2509 (2020) ha prorogato le misure imposte con UNSCR 2146 (2014) allo scopo di prevenire l'esportazione illecita dalla Libia di petrolio, compreso il petrolio greggio e i prodotti petroliferi raffinati;
- il 12 febbraio 2020 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con UNSCR 2510 (2020) ha accolto con favore la Conferenza di Berlino e ne ha approvato le conclusioni, ricordando l'impegno assunto dai partecipanti di astenersi da interferenze nel conflitto armato o negli affari interni della Libia e di rispettare l'embargo sulle armi imposto ai sensi della risoluzione 1970 (2011), come modificata dalle successive risoluzioni.

Lanciata il **31 marzo 2020**, dopo il processo di generazione della forza e nonostante la pandemia di COVID-19, EUNAVFOR MED *Irini* ha effettivamente **iniziato la** sua attività in mare il **4 maggio 2020**.

Il **10 settembre 2020** si è svolta la prima **attività di imbarco** in mare ed è stata dichiarata la piena capacità operativa.

Nel corso del 2020, gli *asset* di *Irini* hanno pattugliato il Mediterraneo centrale indagando su **1.560** navi mercantili, conducendo **62** visite consensuali a bordo di navi mercantili, **6** ispezioni (imbarchi) di navi mercantili per verificare il loro carico e la deviazione di una nave mercantile per violazione dell'embargo sulle armi.

L'Operazione ha inoltre monitorato le attività in **16** porti e impianti petroliferi libici.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle rotte aeree, l'operazione ha controllato **25** aeroporti e piste di atterraggio, nonché **155** voli che potrebbero trasportare carichi di tipo militare avanti e indietro verso la Libia.

Tutte queste attività sono state svolte nel pieno rispetto del principio di imparzialità nei confronti delle parti belligeranti in Libia. Lo dimostrano anche i **17** rapporti speciali che l'Operazione ha rilasciato al Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulla Libia in merito a violazioni o possibili violazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sull'embargo sulle armi e sulla prevenzione del contrabbando di petrolio. Questi risultati sono stati possibili anche grazie al Centro satellitare dell'Unione europea, che ha fornito circa **436** set di immagini satellitari su richiesta di *Irini*. L'Operazione è a guida italiana.



La consistenza massima annuale del contingente nazionale impiegato nell'operazione è di 517 militari. Di essi, in media il **10%** sono donne e svolgono tutti gli incarichi previsti per il personale imbarcato.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE

Mar Mediterraneo. Il teatro dell'operazione e la zona di interesse sono definiti nei pertinenti documenti di pianificazione approvati dal Consiglio.

Il comando operativo ha sede a Roma, Italia.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

EUNAVFOR MED *Irini* è un'operazione militare di gestione di crisi per contribuire a prevenire il traffico di armi nel teatro dell'operazione e nella zona di interesse convenuti in conformità con UNSCR 1970 (2011) e successive risoluzioni relative all'embargo sulle armi nei confronti della Libia, tra cui UNSCR 2292 (2016) e UNSCR 2473 (2019).

L'operazione inoltre:

- contribuisce all'attuazione delle misure delle Nazioni Unite volte a contrastare l'esportazione illecita di petrolio dalla Libia a norma di UNSCR 2146 (2014) e successive risoluzioni, in particolare UNSCR 2509 (2020) e UNSCR 2510 (2020);
- presta assistenza nello sviluppo delle capacità e nella formazione della guardia costiera e della marina libiche per i compiti di contrasto in mare;
- contribuisce a smantellare il modello di attività delle reti di traffico e tratta di esseri umani, a norma del diritto internazionale applicabile, ivi compresi la Convenzione sul diritto del mare (UNCLOS), le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le leggi internazionali sui diritti umani applicabili.

EUNAVFOR MED *Irini* ha come compito principale il contributo all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi.

A tal fine:

- raccoglie informazioni estese e complete circa il traffico di armi e materiale connesso da ogni direzione con i partner e le condivide con le agenzie pertinenti, caso per caso e in base al principio della necessità di conoscere, attraverso i meccanismi previsti nei pertinenti documenti di pianificazione, allo scopo di contribuire a una completa conoscenza situazionale nel teatro dell'operazione e nella zona di interesse;
- svolge ispezioni, conformemente alle disposizioni stabilite nei pertinenti documenti di pianificazione e nel teatro dell'operazione convenuto, in alto mare al largo delle coste libiche, sulle imbarcazioni dirette in Libia o provenienti da tale paese laddove vi siano fondati motivi di ritenere che trasportino armi o materiale connesso da o verso la Libia, direttamente o indirettamente, in violazione dell'embargo sulle armi imposto nei confronti della Libia;
- effettua gli interventi opportuni per sequestrare e smaltire tali prodotti, anche al fine di deviare tali imbarcazioni e i loro equipaggi verso un porto adatto a facilitare tale smaltimento, anche mediante deposito e distruzione, con il consenso dello Stato di approdo (i porti verso i quali le imbarcazioni possono essere deviate sono indicati nel piano operativo);
- nel corso delle ispezioni può:
 - o raccogliere e conservare prove connesse al trasporto di prodotti vietati nell'ambito dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia;



- o raccogliere e conservare, conformemente al diritto applicabile, dati personali relativi alle persone coinvolte nel trasporto di tali prodotti vietati per quanto riguarda le caratteristiche che potrebbero contribuire alla loro identificazione;
- o trasmettere tali dati, nonché i dati relativi alle imbarcazioni e alle attrezzature utilizzate da dette persone, e le pertinenti informazioni acquisite nel corso dell'esecuzione di tale compito principale, alle pertinenti autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e agli organismi competenti dell'Unione, in conformità del diritto applicabile.

Come compiti secondari, EUNAVFOR MED *Irimi*:

- svolge attività di controllo e sorveglianza e raccoglie informazioni sulle esportazioni illecite di petrolio dalla Libia, compresi il petrolio greggio e i prodotti del petrolio raffinati, contribuendo in tal modo alla conoscenza situazionale e nel teatro dell'operazione e nella zona di interesse (le informazioni raccolte in tale contesto possono essere conservate e fornite alle autorità libiche legittime e alle pertinenti autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri nonché agli organismi competenti dell'Unione);
- contribuisce allo sviluppo delle capacità e alla formazione della marina libica, inclusa la guardia costiera, e nei compiti di contrasto in mare, in particolare per prevenire il traffico e la tratta di esseri umani (tale compito è svolto in alto mare, nel teatro dell'operazione; può altresì essere svolto nel territorio, comprese le acque territoriali, della Libia o di uno Stato terzo ospitante vicino della Libia, qualora il CPS decida in tal senso a seguito di una valutazione del Consiglio sulla base di un invito da parte della Libia o dello Stato ospitante interessato, e in conformità del diritto internazionale; parte del compito può essere svolta in uno Stato membro, su invito di quest'ultimo, anche in centri di formazione pertinenti);
- sostiene l'individuazione e il controllo delle reti di traffico e tratta di esseri umani attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento in alto mare effettuato con mezzi aerei, nel teatro dell'operazione convenuto (nello svolgimento di tale compito, può raccogliere e conservare dati, a norma del diritto applicabile, relativi al traffico e alla tratta di esseri umani, anche in materia di reati attinenti alla sicurezza dell'operazione, che può trasmettere alle pertinenti autorità di contrasto degli Stati membri e ai competenti organi dell'Unione).

Il controllo politico e la direzione strategica di EUNAVFOR MED *Irimi* sono esercitati dal Comitato politico e di sicurezza (CPS), sotto la responsabilità del Consiglio e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR).

Il CPS è autorizzato ad assumere le decisioni pertinenti, incluse le competenze necessarie per modificare i documenti di pianificazione, compreso il piano operativo, la catena di comando e le regole di ingaggio, la nomina del comandante dell'operazione dell'Unione e del comandante della forza dell'Unione.

Le competenze decisionali riguardanti gli obiettivi e la conclusione dell'operazione militare dell'Unione restano attribuite al Consiglio.

In linea con il mandato della missione, è previsto l'impiego di velivoli ISR (tipo APR) e pattugliatori (tipo P-72A), anche in supporto associato da altri dispositivi, nonché di capacità satellitari per il tramite di EU SATCEN, in sinergia con la componente navale, allo scopo di incrementare la capacità di raccolta informativa in merito alle attività della Guardia costiera libica, al traffico di petrolio dalla Libia e al traffico di esseri umani.

È prevista, altresì, attività di presenza e sorveglianza navale nell'area di interesse strategico nazionale.

Il termine di scadenza dell'operazione è al momento fissato al 31 marzo 2021.

L'autorizzazione dell'operazione deve comunque essere riconfermata ogni quattro mesi e il Comitato politico e di sicurezza proroga l'operazione a meno che lo schieramento dei mezzi



marittimi dell'operazione non produca sulla migrazione un effetto di attrazione sulla base di prove fondate raccolte conformemente ai criteri stabiliti nel piano operativo.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- **decisione (PESC) 2020/472** del Consiglio dell'Unione europea del 31 marzo 2020, che istituisce e avvia l'operazione militare EUNAVFOR MED *Irini*, a decorrere dal 31 marzo 2020 e con termine di scadenza al 31 marzo 2021;
- **UNSCR 1970 (2011)** sul pace e sicurezza in Africa, adottata il 26 febbraio 2011, che, tra l'altro, ha imposto un embargo sulle armi, autorizzando tutti gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per prevenire la fornitura, la vendita o il trasferimento, diretti o indiretti, da o attraverso i propri territori o da propri cittadini, o attraverso l'uso di navi o aerei battenti la propria bandiera, di armi e materiale connesso di qualsiasi tipo alla Libia, inclusi armi e munizioni, veicoli ed equipaggiamenti militari, materiale paramilitare e relativi pezzi di ricambio, assistenza tecnica, formazione, assistenza finanziaria o altro tipo di assistenza connessa ad attività militari o alla fornitura, manutenzione o utilizzo di armi e materiale connesso, compresa la fornitura di personale mercenario armato indipendentemente dal fatto che provengano o meno dai loro territori;
- **UNSCR 2146 (2014)** sulla situazione in Libia, adottata il 19 marzo 2014, che condanna i tentativi di esportazione illecita di petrolio greggio dalla Libia e autorizza gli Stati membri a ispezionare, in alto mare, le navi individuate dall'apposito comitato e ad adottare misure di restrizione adeguate alle specifiche circostanze, in materia di carico, trasporto o scarico di petrolio greggio dalla Libia, inclusi il divieto di ingresso nei loro porti e il divieto di fornitura da parte dei cittadini o dal loro territorio di servizi di bunkeraggio, come la fornitura di carburante o altri servizi di assistenza. **UNSCR 2441 (2018)** ha esteso tali autorizzazioni all'esportazione illecita di prodotti petroliferi raffinati;
- **UNSCR 2240 (2015)** sul mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, adottata il 9 ottobre 2015, che autorizza gli Stati membri, per un periodo di un anno (fino al 9 ottobre 2016), a ispezionare, agendo a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali impegnate nella lotta contro il **traffico di migranti** e la tratta di esseri umani, le imbarcazioni che navigano in alto mare al largo delle coste libiche qualora abbiano ragionevoli motivi di sospettare che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia, a condizione che tali Stati membri e organizzazioni regionali cerchino in buona fede di ottenere il consenso dello Stato di bandiera dell'imbarcazione prima di avvalersi dell'autorità conferita dal punto 7 della risoluzione. La risoluzione autorizza altresì a sequestrare le imbarcazioni, ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, di cui hanno la conferma che siano usate per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani dal territorio della Libia e sottolinea che saranno prese misure complementari riguardo alle imbarcazioni ispezionate in virtù dell'autorità conferita dal punto 7, compresa la loro distruzione, conformemente al diritto internazionale in vigore e tenendo adeguatamente conto degli interessi di eventuali terzi che agiscano in buona fede; la risoluzione inoltre autorizza a utilizzare tutte le misure commensurate alle circostanze specifiche per lottare contro i trafficanti di migranti o di esseri umani nel condurre le attività di cui ai punti 7 e 8, rispettando pienamente il pertinente diritto internazionale dei diritti umani e invita gli Stati a condurre tutte le attività per fornire la sicurezza delle persone a bordo come priorità assoluta e per evitare di causare danni all'ambiente o alla sicurezza della navigazione; **UNSCR 2791 (2019)**, che conferma, fino al 3 ottobre 2020, la risoluzione UNSCR 2240 (2015);
- **UNSCR 2292 (2016)**, sulla situazione in Libia, adottata il 14 giugno 2016, che autorizza, tra l'altro, per un periodo di 12 mesi, gli Stati membri, che possono agire a livello nazionale o attraverso organizzazioni regionali, dietro appropriate consultazioni con il Governo di



Accordo Nazionale, e al fine di garantire una ferma attuazione dell'embargo di armi in Libia, a ispezionare, senza ritardo, nell'alto mare di fronte alle coste libiche, imbarcazioni dirette o provenienti dalla Libia, di cui abbiano ragionevoli motivi di credere che stiano portando **armi o materiali d'armamento** verso o dalla Libia, direttamente o indirettamente, in violazione dell'embargo di armi disposto dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, a condizione che tali Stati membri e organizzazioni regionali cerchino in buona fede di ottenere il consenso dello Stato di bandiera dell'imbarcazione prima di dar luogo all'ispezione;

- **UNSCR 2357 (2017), UNSCR 2420 (2018) e UNSCR 2473 (2019)** che prorogano, in ultimo fino al 10 giugno 2020 le autorizzazioni per l'attuazione dell'embargo di armi in Libia previste da UNSCR 2292 (2016);
- **UNSCR 2509 (2020)** sulla situazione in Libia, adottata l'11 febbraio 2020, che, tra l'altro, condanna i tentativi di esportazione illecita di petrolio, compreso il petrolio greggio e i prodotti petroliferi raffinati, dalla Libia, anche da parte di istituzioni parallele che non agiscono sotto l'autorità del Governo di Accordo nazionale e proroga, fino al 30 aprile 2021, le autorizzazioni previste e le misure imposte da UNSCR 2146 (2014), chiedendo il pieno rispetto dell'embargo sulle armi da parte di tutti gli Stati membri;
- **UNSCR 2510 (2020)** sulla situazione in Libia, adottata il 12 febbraio 2020, che, tra l'altro, accoglie con favore la Conferenza di Berlino convocata il 19 gennaio 2020 e ne approva le conclusioni, ricordando l'impegno assunto dai partecipanti di astenersi da interferenze nel conflitto armato o negli affari interni della Libia e di rispettare l'embargo sulle armi imposto ai sensi della risoluzione 1970 (2011), come modificata dalle successive risoluzioni.
- deliberazione del Consiglio dei ministri 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 1° aprile 2020 ed è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2020.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO:

Paesi Ue: Austria (4 u.), Bulgaria (1 u.), Cipro (1 u.), Croazia (1 u.), Repubblica Ceca (5 u.), Estonia (1 u.), Germania (16 u.), Grecia (172 u.), Finlandia (3 u.), Francia (16 u.), Lituania (1 u.), Lussemburgo (9 U.), Lettonia (1 u.), Paesi Bassi (2 u.), Polonia (67 u.), Portogallo (2 u.), Svezia (3 u.), Slovenia (1 u.) – Totale Personale 306 u.

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **517 unità**;
- mezzi terrestri: //;
- mezzi navali: **n. 1**;
- mezzi aerei: **n. 3**.



SCHEMA 10/2020

MISSIONI INTERNAZIONALI

ASIA

- Partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce rossa, alla missione NATO denominata **Resolute Support Mission**.

A. ANDAMENTO E DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

Il Presidente dell'Afghanistan GHANI ha avviato una strategia pluriennale (2017-2020) denominata "Afghan Security Roadmap"¹. Tale strategia, che prevede un orizzonte temporale quattro anni, si sviluppa nell'alveo dell'*Afghan Sustainable Security Strategy* (AS3)², che mira a professionalizzare ulteriormente le forze di sicurezza *Afghan National Defence Security Forces* (ANDSF), espandere la *governance* e incentivare i Talebani a cercare la riconciliazione con il *Government of the Islamic Republic Of Afghanistan* (GIROA).

In merito, seppure tale piano resta valido, è in atto una sua rivisitazione prevedendone il termine nel 2024 attraverso un ulteriore miglioramento in chiave capacitiva delle ANDSF.

A seguito degli Accordi di Doha (Qatar) del 29 febbraio 2020 tra USA e Talebani, il Comando di RSM ha dato avvio al piano di riduzione "Alfa Light", che ha comportato il decremento delle *combined joint state of requirement* al di sotto di 11.900 unità entro il 13 luglio 2020. "Alfa light" non è una transizione alla fase "B", bensì un adattamento della struttura delle forze nell'ambito del *framework* operativo dell'OPLAN in vigore, con il quale il Comandante di RSM intende:

- mantenere un *hub* centrale (Kabul) e Quattro *spoke/airfields* regionali (Kandahar, Jalalabad, Mazar-e-Sharif ed Herat);
- ridurre la consistenza organica dei comandi, preservando la *force protection* e la continuità operativa degli *enabler/capacità* critiche. I comandi dei *train, assist, advise command*, in particolare, svolgeranno la duplice funzione di *staff* e di *advisor* ("dual hat");
- convergere il *focus* delle attività di *train, assist, advise* verso le esigenze operative e logistiche prioritarie e al livello necessario, attraverso attività periodiche ed *expeditionary*.

Per il 2020, la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stata confermata in 800 unità, prevedendo la possibilità di una rimodulazione del contributo in funzione dell'esito del processo elettorale e del miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Tuttavia, data l'evoluzione della situazione, al netto delle misure precauzionali richieste dalla pandemia COVID-19, si è ritenuto di mantenere inalterato il contributo.

È stato, inoltre, previsto lo schieramento di personale nazionale (ad invarianza numerica), appartenente al Comando NATO CIS (*Communications and Informations System*), le cui attività sono svolte a supporto della missione RSM.

Il contingente italiano, dislocato di massima a Herat, con possibilità di rischieramenti in altre zone del Paese:

- ha svolto attività di *training, advising* e *assisting* in sede e/o in modalità *expeditionary* a favore del 207° Corpo d'Armata afgano, ivi incluse attività di supporto ravvicinato nel corso di attività di polizia;
- ha assicurato la "force protection" (*Ground Defence Area patrol*, QRF, Medevac, ecc.), nonché la funzionalità della base (supporto sanitario ROLE 2, sostegno logistico, ecc.).

¹ Conosciuta anche come *4-year roadmap*.

² Lo sviluppo capacitivo di tali elementi si estrinseca in un concetto operativo che vedrà le *Afghan Special Security Forces* (ASSF) e le *Afghan Air Forces* (AAF) a guida delle operazioni offensive (*Fight e Disrupt*), l'*Afghan National Army* (ANA) occuparsi della sicurezza della popolazione (*Hold*) e l'*Afghan National Police* (ANP) orientata a compiti di *policing e rule of law*.



È stato, altresì, previsto l'impiego di personale militare a supporto del *Senior Civilian Representative* (SCR) italiano, subentrato al rappresentante inglese.

In particolare, le attività di *training, advising e assisting* (TAA) consistono in:

- *Fly to Advice* (FTA)/ *Drive to advise* (DTA), che non necessitano di *overnight* e non richiedono, generalmente, assetti di RS;
- *Periodic Train Advise and Assist* (PTAA), che necessitano di un numero esiguo di supporti RS e durano di massima meno di 2 settimane;
- *Expeditionary Advisory Package/Task Force* (EAP/EATF), che necessitano di un numero elevato di supporti di RS e durano di massima più di 2 settimane.

Nel dettaglio le attività di TAA condotte dal contingente italiano nella Regione Ovest dell'Afghanistan sono state orientate prevalentemente a incrementare le capacità delle Forze di sicurezza nei seguenti settori:

- pianificazione delle operazioni;
- condotta operazioni congiunte Esercito/Servizi Segreti (INTEL DRIVEN OPS);
- sfruttamento della terza dimensione;
- condivisione delle informazioni;
- sfruttamento delle fonti informative e Analisi dell'insorgenza;
- programmazione dei rifornimenti;
- utilizzo dei sistemi informatici di reportistica;
- Counter - IED;
- raccolta, processo ed analisi dei reperti;
- reclutamento del personale;
- sviluppo di campagne comunicative in supporto alle operazioni.

Sul piano operativo, si evidenzia che l'emergenza epidemiologica COVID-19 ha condizionato lo sviluppo delle attività di TAA e comportato l'attuazione di predisposizioni focalizzate sulla *Health Force Protection* del contingente, nell'ottica di preservare le forze/capacità e poter riavviare le attività quando le condizioni lo permettevano.

Per l'inclusione della Prospettiva di Genere è previsto l'indottrinamento e la formazione *pre-deployment* del personale nazionale, sia in Patria sia presso lo SWEDINT in Svezia. Al riguardo, nell'HQ di TAAC-W (Herat) è prevista la figura del *Gender Advisor* del Comandante, per l'integrazione della UNSCR 1325 (e successive) e della prospettiva di genere quale fattore naturale nella condotta delle operazioni.

La partecipazione di personale femminile si è attestata mediamente in 21 unità, contributo quanto mai importante, sia per la *Force Protection* delle installazioni (dovendo occuparsi del controllo del personale autoctono di sesso femminile), sia nello svolgimento di corsi a favore di donne appartenenti a forze militari e di polizia.

Presso il Comando a guida italiana di Herat (TAAC-West) è presente anche un *Gender Advisor* (GENAD), che si interfaccia con i GENAD dei vari organismi della polizia, dell'esercito e del penitenziario femminile, al fine di verificare e facilitarne l'impiego e l'integrazione delle donne nelle rispettive organizzazioni. Inoltre, il GENAD sta sviluppando il programma di *Gender Occupational Opportunities Development* (GOOD), che si propone di insegnare l'inglese e l'informatica alle donne e promuove varie attività in favore delle stesse.

Le risorse finanziarie destinate, per l'anno 2020, alle attività CIMIC nel teatro operativo afgano ammontano a € 140.000, per la realizzazione di n. 16 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile, al fine di acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects*), nelle seguenti macro aree/settori di intervento:

- amministrazione civile; settori forze di sicurezza e istruzione, tra cui la donazione di materiali servizi e apparecchiature a favore del carcere maschile e femminile di Herat;



- supporto essenziale all'ambiente civile: settori salute, cibo e agricoltura. In particolare, i progetti del settore salute hanno come scopo quello di contribuire ad innalzare uno dei peggiori indicatori di salute al mondo, tramite la donazione di apparecchiature sanitarie ed informatiche di settore, a favore di strutture sanitarie pubbliche che insistono nella provincia di Herat, assicurando la legittimazione della presenza del contingente italiano da parte della popolazione civile locale;
- supporto umanitario: nel settore minoranze/gruppi vulnerabili, quali ad esempio associazioni femminili e la fornitura di attrezzature e servizi a favore del dipartimento degli affari sociali, del lavoro e dei disabili.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE

Afghanistan.

Sedi: Kabul (RSM HQ); Herat (*Train, Advise and Assist Command West HQ* ITA);

Brunssum-Olanda (sede di JFC BRUNSSUM);

Mons-Belgio (sede di SHAPE e della RS *Strategic Flight Coordination Centre*);

Molesworth-UK (sede della *Reach-back Analytic Cell*).

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Resolute Support Mission ha il mandato di svolgere attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane e delle istituzioni governative.

Il piano operativo della missione si sviluppa in tre fasi successive:

1) *Regional Approach*: strutturata su un comando centrale a Kabul e quattro comandi regionali (Mazar-i Sharif, Herat, Kandahar e Jalalabad), prevede che le attività di formazione, consulenza e assistenza siano condotte in ambito regionale e indirizzate a strutture organizzative a livello di corpo d'armata e di *police headquarter*;

2) *Kabul centric*: prevede che le medesime attività siano concentrate nell'area di Kabul e indirizzate a strutture di livello ministeriale e a istituzioni nazionali;

3) *Redeployment*.

L'avvio della nuova missione «*no combat*» (subentrata, dal 1° gennaio 2015, alla missione ISAF), su invito del governo afgano, riflette gli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona (2010), Chicago (2012) Newport in Galles (2014), appoggiati dalla risoluzione 2189 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo sostegno internazionale per la stabilizzazione della situazione in Afghanistan e l'ulteriore miglioramento della funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza afgane, per consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese.

Nel dicembre 2015, in occasione della riunione dei Ministri degli esteri della NATO e dei Paesi *partner* è stato deciso di prolungare per l'intero anno 2016 la durata della 1ª fase, la cui conclusione era inizialmente prevista per la fine del 2015.

Al vertice della NATO svoltosi a Varsavia l'8-9 settembre 2016, i capi di Stato e di Governo degli Stati che contribuiscono alla missione hanno deciso di sostenere la missione anche oltre il 2016, utilizzando un modello regionale flessibile per continuare a fornire formazione, consulenza e assistenza alle istituzioni di sicurezza afgane, tra cui la polizia, l'aviazione e le forze operative speciali.

Nell'incontro del 9 novembre 2017, i Ministri della difesa degli Stati che contribuiscono alla missione hanno deciso l'aumento dei contingenti militari schierati nella missione.

Al vertice di Bruxelles a luglio 2018, i leader alleati si sono impegnati a sostenere la missione fino a quando le condizioni non indicheranno che è opportuno un cambiamento, a estendere il sostegno finanziario alle forze afgane fino al 2024, a compiere ulteriori progressi nello



sviluppo di un partenariato politico e pratico con l'Afghanistan, anche attraverso il partenariato duraturo.

A seguito degli Accordi di Doha (Qatar) del 29 febbraio 2020 tra USA e Talebani, il Comando di RSM ha dato avvio al piano di riduzione “Alfa Light”, che ha comportato il decremento delle *combined joint state of requirement* al di sotto di 11.900 unità entro il 13 luglio 2020.

“Alfa light” non è una transizione alla fase “B”, bensì un adattamento della struttura delle forze nell’ambito del *framework* operativo dell’OPLAN in vigore, con il quale il Comandante di RSM intende:

- mantenere un *hub* centrale (Kabul) e quattro *spoke/airfields* regionali (Kandahar, Jalalabad, Mazar-e-Sharif ed Herat);
- ridurre la consistenza organica dei comandi, preservando la *force protection* e la continuità operativa degli *enabler/capacità* critiche. I comandi dei *train, assist, advise command*, in particolare, svolgeranno la duplice funzione di *staff* e di *advisor* (“*dual hat*”);
- convergere il *focus* delle attività di *train, assist, advise* verso le esigenze operative e logistiche prioritarie e al livello necessario, attraverso attività periodiche ed *expeditionary*.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 2189 (2014), richiamata, in ultimo, dalla UNSCR 2489 (2019) sulla situazione in Afghanistan;
- *Status of Forces Agreement* (SOFA), firmato a Kabul il 30 settembre 2014 dal Presidente della Repubblica islamica dell’Afghanistan e dall’Alto rappresentante civile della NATO in Afghanistan e ratificato dal Parlamento afgano il 27 novembre 2014, che definisce i termini e le condizioni in cui le forze della NATO sono schierate in Afghanistan nell’ambito della missione, così come le attività che possono svolgere;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA

La partecipazione italiana è iniziata il 1 gennaio 2015, quale prosecuzione dell’*International Security Assistance Force* (ISAF), ed è al momento autorizzata sino al 31 dicembre 2020.

5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO

Paesi Nato: Albania (82 u.), Belgio (89 u.), Bulgaria (155 u.), Canada (1 u.), Croazia (89 u.), Repubblica Ceca (90 u.), Danimarca (123 u.), Estonia (44 u.), Germania (1020 u.), Grecia (2 u.), Ungheria (84 u.), Lettonia (24 u.), Lituania (39 u.), Lussemburgo (2 u.), Montenegro (31 u.), Nord Macedonia (43 u.), Olanda (119 u.), Norvegia (72 u.), Polonia (319 u.), Portogallo (288 u.), Romania (715 u.), Slovacchia (19 u.), Slovenia (6 u.), Spagna (41 u.), Turchia (418 u.), Regno Unito (981 u.), Usa (8926 u.) –Totale Personale 13.822 u.

Paesi Non Nato: Armenia (121 u.), Australia (185 u.), Austria (11 u.), Azerbaijan (155 u.), Bosnia Erzegovina (65 u.), Finlandia (37 u.), Georgia (862 u.), Mongolia (862 u.), Nuova Zelanda (9 u.), Pakistan (5 u.), Svezia (11 u.), Ucraina (13 u.) Totale Personale: 1.706 u.

Totale Generale Personale: 15.528 u.



6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI

- personale: **800 unità**;
- mezzi terrestri: **n. 145**;
- mezzi navali: //
- mezzi aerei: **n. 8**.



SCHEDA 11/2020

MISSIONI INTERNAZIONALI

ASIA

- Partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)*.

A. ANDAMENTO E DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

La situazione generale all'interno dell'area di responsabilità rimane calma, stabile e sotto controllo. Sebbene, numerosi fattori, sia nazionali che regionali, possono renderla sensibile a cambiamenti anche repentini. L'attuale situazione socio-economica, ha spinto il governo a stabilire una serie di riforme, necessarie a far ripartire la debole economia libanese bloccata dall'elevato rapporto debito/PIL.

Libano e Israele continuano a dimostrare di non voler andare oltre l'ormai consolidata retorica (politica e diplomatica), limitandosi per il momento ad osservarsi senza esasperare una situazione da tempo tesa. Ulteriori fattori di destabilizzazione restano legati alla possibilità che la popolazione locale, soprattutto a contatto con la BLUE LINE, possa risultare infastidita dalle numerose attività delle IDF. La situazione resta sotto l'assoluto controllo delle unità di SEC-West, unitamente alle LAF e LAF INTEL.

L'attenzione principale di SW resta focalizzata sul monitoraggio delle attività lungo la *Blue Line*. Vengono, inoltre, tenute in considerazione le attività di manutenzione della TF, i lavori di posizionamento dei T-WALL, la loro implementazione con ulteriori reti metalliche poste sopra gli stessi ed il montaggio di tralicci sui quali sono stati integrati i nuovi sistemi di sorveglianza. La *Freedom of Movement* viene garantita in tutta l'AOR, compresi gli itinerari nei pressi delle storiche roccaforti di HZB e dei siti dell'ONG *Green Without Borders (GWB)*.

Nel Settore Ovest, a guida italiana, il rapporto con la popolazione continua a rimanere positivo e collaborativo, grazie anche alle attività di donazione e assistenza medica a loro favore e per le quali la popolazione mostra particolare apprezzamento e riconoscimento.

Sul piano operativo, si evidenzia che l'emergenza epidemiologica COVID-19 ha condizionato lo sviluppo delle attività congiunte con le LAF e comportato l'attuazione di predisposizioni focalizzate sulla *Health Force Protection* del contingente, nell'ottica di preservare le forze/capacità e poter riavviare le attività quando le condizioni lo permettevano.

Per l'anno 2020, la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stata confermata in 1.076 unità.

Il personale italiano, oltre ad essere impiegato nell'ambito del Comando di UNIFIL a *Naqoura*, è inquadrato nel *Sector West* della *Joint Task Force Lebanon*, di cui è *Framework Nation*.

Nell'ambito del contingente nazionale sono state impiegate 42 unità di personale femminile.

Per l'inclusione della Prospettiva di Genere è previsto l'indottrinamento e la formazione *pre-deployment* del personale nazionale, sia in Patria sia presso lo SWEDINT in Svezia. Al riguardo, nell'HQ della *Joint Task Force-Lebanon (Sector West)* è presente un Gender Advisor, oltre a dei *Gender Focal Point* nazionali, nelle varie branche funzionali quali fattori naturali nella condotta delle attività di UNIFIL.

Le risorse finanziarie destinate, per l'anno 2020, alle attività CIMIC nel teatro operativo libanese ammontano a € 940.000, per la realizzazione di n. 48 progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile (*Quick Impact Projects*), al fine di acquisire, mantenere, incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale, nelle seguenti macro aree/settori di intervento:

- supporto essenziale all'ambiente civile: settori igienico-sanitario, energia elettrica, acqua, salute, per concorrere, in particolare, a mitigare le problematiche connesse alla gestione dei rifiuti solidi urbani e delle acque reflue in alcune località essendo l'emergenza rifiuti una problematica rilevante



nel paese, con incidenza diretta anche sulla salute pubblica, gli interventi in detto settore hanno un significativo impatto e contribuiscono a potenziare l'immagine del contingente italiano;

- amministrazione civile: settori forze di sicurezza, autorità locali, sport e cultura;
- infrastrutture civili essenziali: settore rete viaria, per concorrere a incrementare e migliorare la viabilità in alcune municipalità, tramite l'asfaltatura di tratti stradali e costruzione di muri di contenimento, garantendo il necessario supporto alle autorità locali a beneficio del successo della missione.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Libano.

Sede: Comando di UNIFIL a *Naqoura*; Comando del Settore Ovest (SW) di UNIFIL (HQ) presso la base di *Shama*, ITALAIR a *Naqoura*, ITALBATT ad *al-Mansouri* e le postazioni fisse di osservazione lungo la *Blue Line* presidiata dal contingente nazionale nella propria area di operazione.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

UNIFIL ha il mandato di:

- agevolare il dispiegamento efficace e durevole delle Forze armate libanesi nel sud del Libano fino al confine con lo Stato di Israele, fornendo loro assistenza nella stabilizzazione delle aree di confine, al fine di garantire il pieno rispetto della *Blue Line* e il mantenimento di un'area cuscinetto tra la *Blue Line* e il fiume Litani libera da personale armato, assetti ed armamenti che non siano quelli del Governo libanese e di UNIFIL;
- contribuire alla creazione di condizioni di pace e sicurezza;
- proteggere il personale, le strutture, gli impianti e le attrezzature delle Nazioni Unite;
- assicurare la sicurezza e la libertà di movimento del personale delle Nazioni Unite e degli operatori umanitari;
- fatta salva la responsabilità del governo del Libano, proteggere i civili sotto la minaccia imminente di violenza fisica;
- assistere il Governo libanese nel controllo delle linee di confine per prevenire il traffico illegale di armi.

UNIFIL è autorizzata ad adottare tutte le misure che ritiene necessarie nelle aree di dispiegamento delle sue forze, in particolare per assicurare che l'area di operazioni non sia utilizzata per attività ostili e per contrastare i tentativi di impedirle di adempiere ai propri doveri sotto il mandato del Consiglio di sicurezza.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 agosto 2021.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita da UNSCR 425 (1978), riconfigurata da UNSCR 1701 (2006) e prorogata in ultimo, fino al 31 agosto 2021 da UNSCR 2539 (2020);
- deliberazione del Consiglio dei ministri 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

